

Foto Ansa



Davanti al Quirinale tra folla e musicisti sulle note dell'Alleluja, interpretato dal gruppo Resistenza musicale permanente

→ **L'«alleluja» degli orchestrali** davanti al Quirinale, folla a palazzo Chigi e a palazzo Grazioli→ **Un congedo concitato** Tra festa e rabbia: spumante, fischi, slogan e il brutto bis del Raphael

# Bandiere, musica, cori ma anche monetine per l'addio del premier

**Folla spontanea davanti ai Palazzi romani: l'attesa a palazzo Chigi e in via del Plebiscito, poi la festa al Quirinale. Cittadini arrabbiati brindano alla «festa di liberazione». Dal Popolo Viola il lancio di alcune monetine.**

**NATALIA LOMBARDO**

«Alleluja! Alleluja! Allelujaaaa». È con il coro degli orchestrali di Santa Cecilia, il gruppo di Resistenza Musicale Permanente seduto con violi-

ni, archi e fiati nella piazza davanti al Quirinale, che si celebra la «festa della liberazione». 12 novembre, una data «da non dimenticare», neppure per i bambini assiepati davanti alle transenne che chiudono Palazzo Chigi, o per la massa che ha occupato il Colle. Alle 21,40 la notizia: si è dimesso fa scoppiare l'urlo e l'applauso e le bottiglie di spumante giù pronte. Al passaggio di Silvio Berlusconi la folla grida «mafioso» e dal Popolo Viola parte il lancio delle monetine da 10 o 20 centesimi verso il Quirinale. Un

lancio «spontaneo», dice il leader Gianfranco Mascia, ma che echeggia quel lontano 1993 nel quale Craxi e la classe politica fu messa alla berlina. L'aria era un po' quella, alle cinque: «Ce l'hai le monetine?», si informava un ragazzo sulle transenne a Largo Chigi. «Siamo qui per vederlo di-mette-re», la signora ben vestita è venuta «apposta da Sapri per vederlo», e «aspettiamo che se ne evada, perché chi non vede non crede, con un tipo del genere», spiega la figlia.

Dalle prime ore del pomeriggio

una folla spontanea si è radunata davanti ai Palazzi: Chigi, Grazioli, il Quirinale, il triangolo di potere nel cuore di Roma. Stretti stretti su via del Corso davanti alla sede del governo in un'aria di festa e di rabbia come se scoppiasse un bubbone represso da anni.

È «gente normale» con bandiere tricolori, cittadini molto informati arrivati lì per esserci. «Siamo romane, aspettiamo che se ne vada. Vede? ho la sciarpa arancione, come ci ha detto quel cantante... Vecchioni». Anziani con la copertina di *Time*, giovani arrabbiati gridano «Arrestatelo!», più ironico «Bye bye Berlusconi. Party?». Due donne col cartello «grazie Napolitano», sorridono: «Siamo qui armate di carta e penna, da casalinghe...». Uno scanzonato ottentenne osserva: «Io lo devo ancora trova' uno che l'ha votato...». C'è anche qualche temerario berlusconiano che urla «ecco così il Paese va in mano ai comunisti». Ma quali comunisti, ribatte un ragazzo venuto da Prato. S'infiltrano con le bandiere militanti di Forza Nuova, dopo lo show di un vecchio fascista. Un momento di tensione, poi gli